

UTL DI CARAVAGGIO

A.A.2025-2026

CORSO DI GEOPOLITICA

Il grande medio Oriente

LEZIONE 3^a

Professor Andrea Giordano

Dichiarazione Balfour, promesse mancate, prima guerra mondiale e mandato britannico

La seconda guerra mondiale e la Palestina

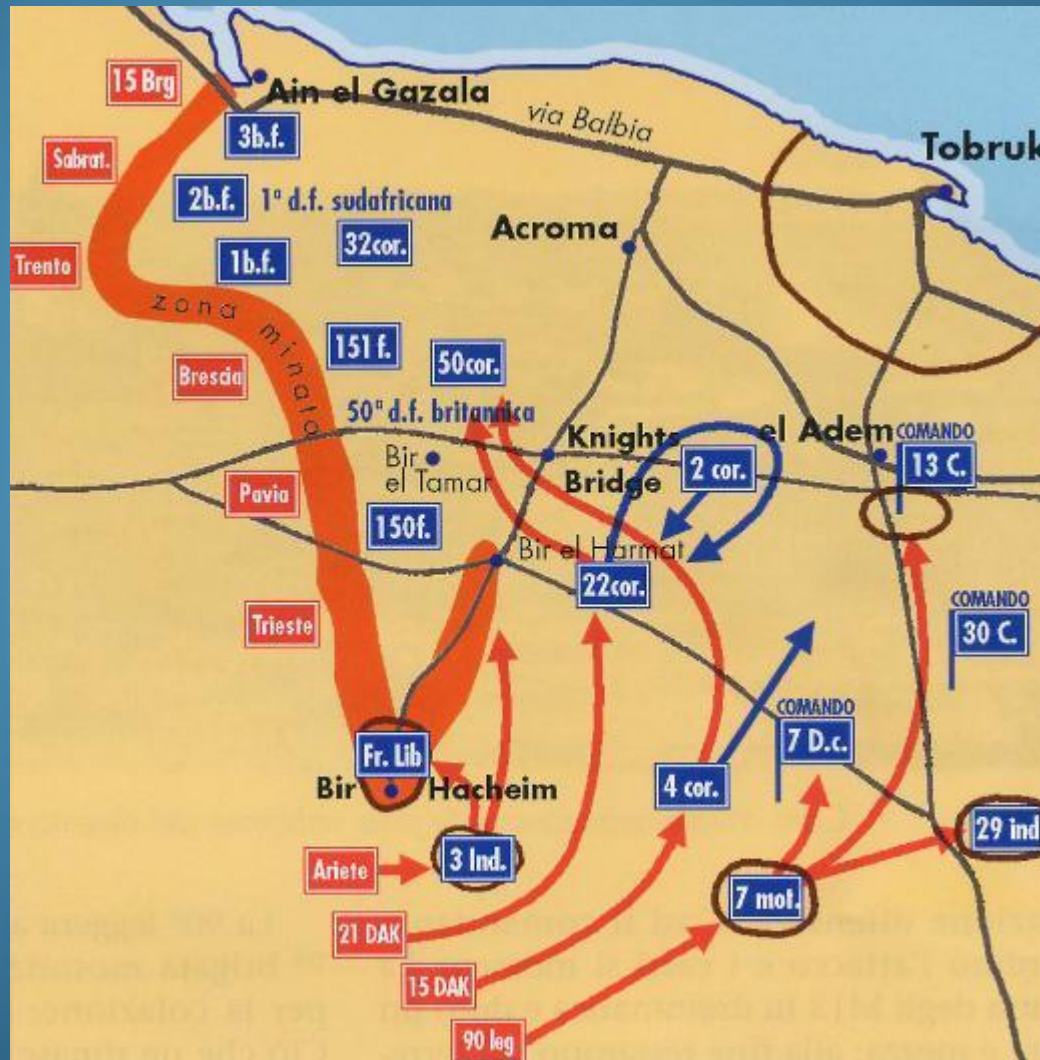
**Il sionismo, l'Impero inglese morente e l'ascesa
degli USA**

Dopo la disfatta britannica a Tobruch, ai primi di luglio, la *Panzerarmee Afrika* aveva preso Marsa Matruh avvicinandosi pericolosamente ad Alessandria e al Cairo.

Il panico s'impadronì in quei mesi degli ebrei che vivevano a Tel Aviv e Gerusalemme, sino ad allora risparmiate dalla guerra che imperversava in Europa e in Estremo Oriente.

Piano di Haganah per “Masada bis”

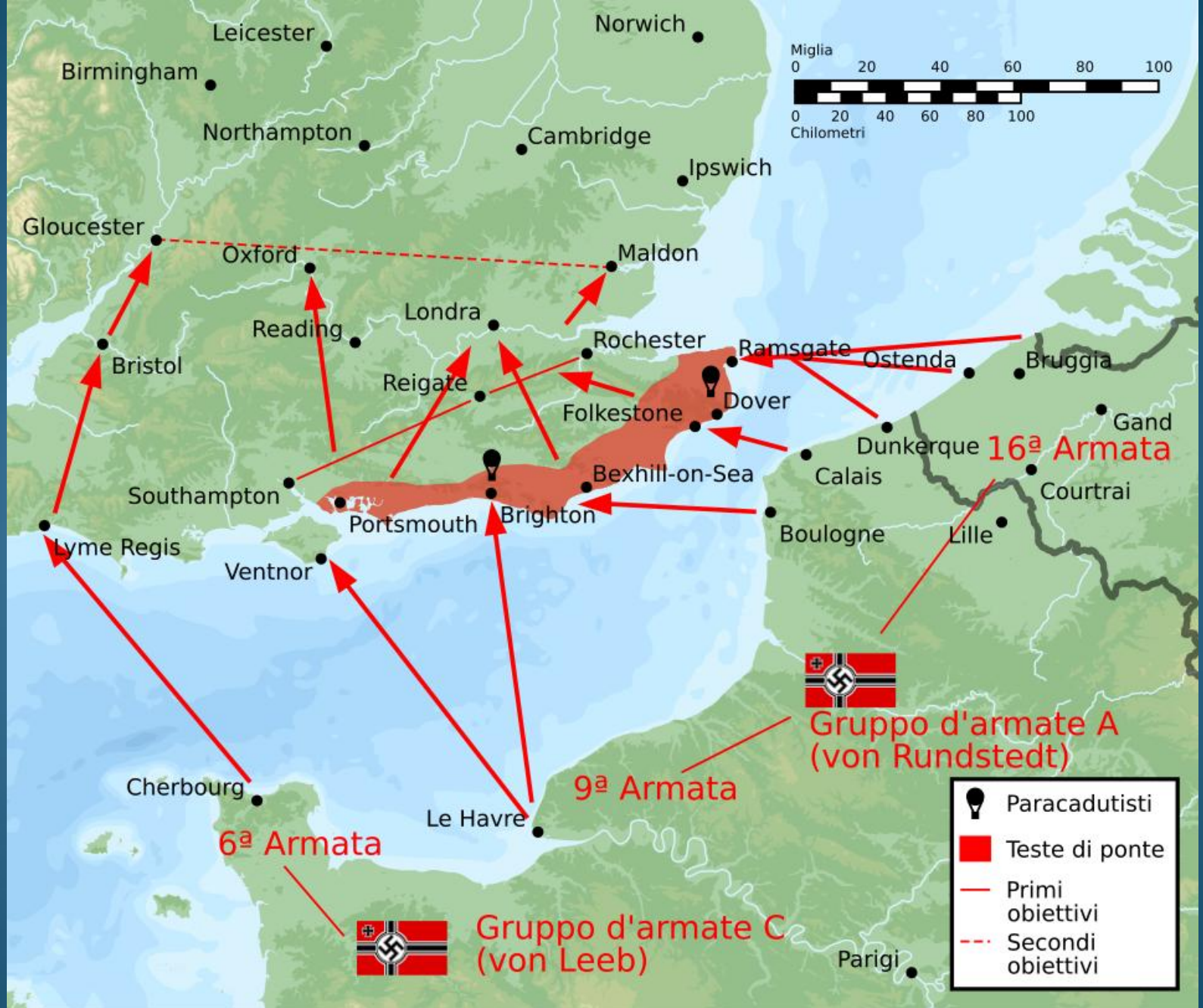
Assedio di Tobruk



Nell'estate Hitler era convinto che l'operazione Barbarossa si sarebbe presto conclusa con una vittoria schiacciante sull'Unione Sovietica.

Ma un anno prima la direzione della Marina tedesca gli aveva suggerito di attendere ad aprire il fronte orientale e a privilegiare il terreno di scontro con Londra sul Mediterraneo e in Africa, arrivando così a conquistare il Vicino Oriente.

«Una volta sospesi i preparativi per il piano, comunque altamente rischioso, di sbarcare sull'isola britannica nel settembre del 1940 – annota Diner –, il grande ammiraglio **Raeder cercò di convincere Hitler che in quel momento si offriva l'occasione di sfruttare le debolezze britanniche nel teatro di guerra mediterraneo, in particolare attaccando l'Egitto inglese».**






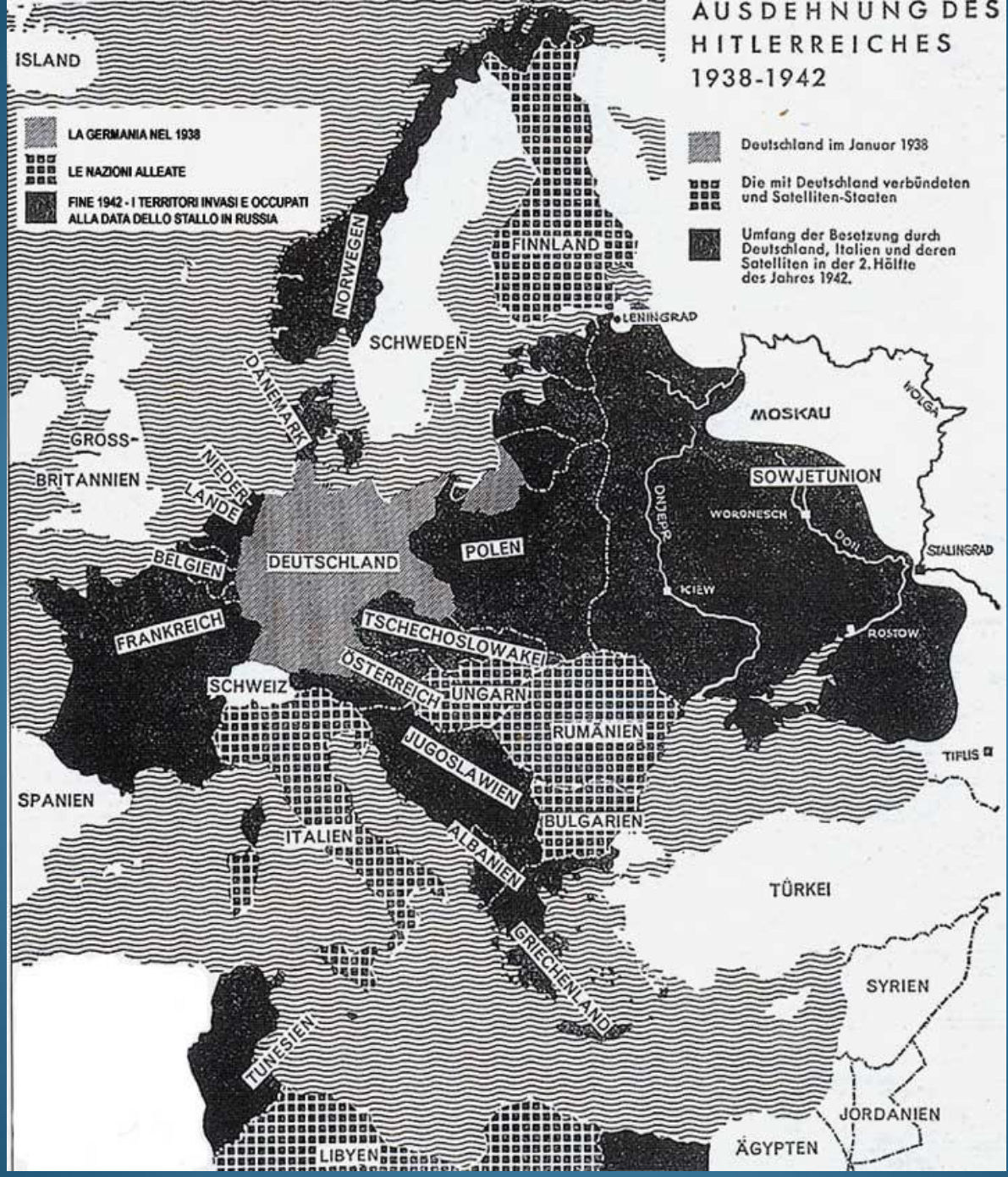
Operazione Leone marino

AUSDEHNUNG DES HITLERREICHES 1938-1942

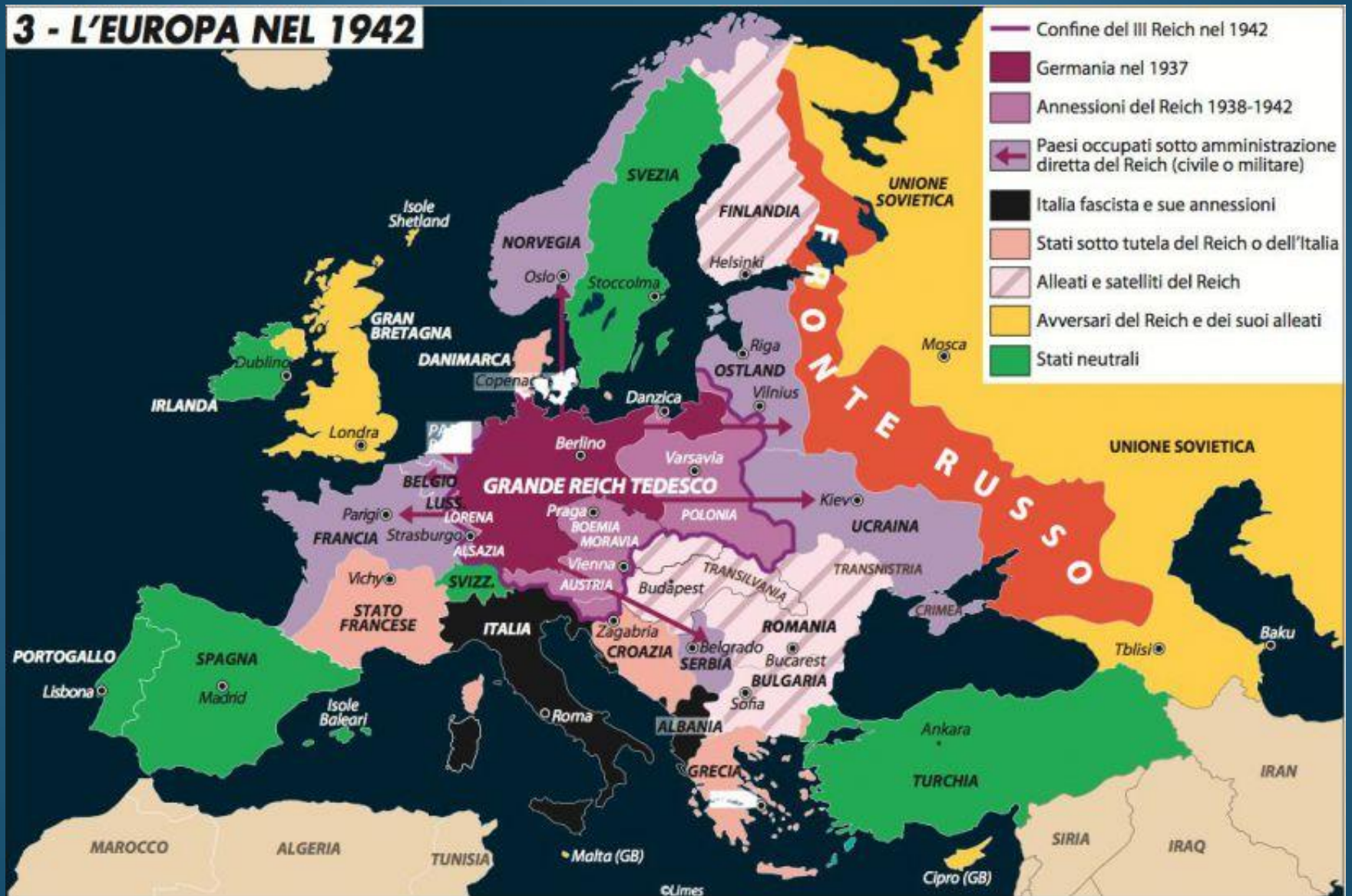
ISLAND

-  LA GERMANIA NEL 1938
-  LE NAZIONI ALLEATE
-  FINE 1942 - I TERRITORI INVASI E OCCUPATI ALLA DATA DELLO STALLO IN RUSSIA

-  Deutschland im Januar 1938
-  Die mit Deutschland verbündeten und Satelliten-Staaten
-  Umfang der Besetzung durch Deutschland, Italien und deren Satelliten in der 2. Hälfte des Jahres 1942.



3 - L'EUROPA NEL 1942






L'avanzata della operazione Barbarossa
decreta la fine della strategia Raeder di
penetrazione nel mediterraneo orientale

i vertici della *Wehrmacht* (prima di El Alamein) credevano in una strategia in cui le due parti dell'esercito si muovevano l'una verso l'altra, chiudendosi a tenaglia: a sud dall'Egitto, a nord dal Caucaso.

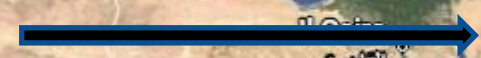
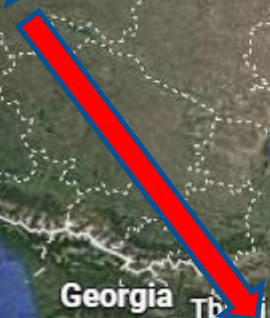
Il loro incontro, magari proprio nella zona della Palestina, avrebbe sottratto all'intero mondo britannico meridionale l'accesso alle fonti di carburante, interrompendo le vie di comunicazione e di trasporto vitali per l'impero, con conseguenze devastanti per la tenuta della Gran Bretagna». Un progetto bloccato pochi mesi dopo, sia in Africa che in Russia.



-  L'avanzata di Rommel fino ad El Alamein
-  La lunga ritirata fino alla Tunisia
-  Le principali rotte navali dei rifornimenti dell'Asse

WORDL WAR II: NORTH AFRICA CAMPAIGN, 1940-1943





**Quando nell'estate 1942 la
Palestina era minacciata dal
Terzo Reich, si diffuse nel
mondo ebraico dell'Yschuv la
convinzione che una vittoria
dell'Asse sugli Alleati avrebbe
comportato pogrom e
comunque uno sterminio**

Il movimento sionista aveva perso fiducia nell'impero, e nel maggio 1942, in un raduno straordinario all'hotel Biltmore di New York, organizzato dall'ala socialista del sionismo guidata da Ben-Gurion, tenutosi, si era compiuta una vera e propria svolta: gli ebrei si sarebbero affidati alla potenza americana per raggiungere i loro obiettivi.



Chaim Weizmann si rivolge ai partecipanti alla conferenza di Biltmore nel maggio del 1942. (fonte: Archivi Sionisti Centrali)

La Conferenza di Biltmore definirà il quadro di riferimento per la politica sionista negli anni durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale.

si prospettò la creazione di un esercito ebraico che combattesse a fianco degli Alleati, per poter partecipare alla conferenza di pace che si sarebbe svolta alla fine della guerra. Prospettiva allora solo auspicata, dato che anche il vicepresidente Usa Wallace intervenendo al raduno ipotizzò almeno due anni perché la macchina bellica americana potesse entrare in azione al cento per cento.

**Più di 30 mila volontari ebrei
palestinesi presero parte alla
seconda guerra mondiale per
combattere dalla parte degli
Alleati.**

**Nell'estate del 1944 gli inglesi
riconobbero agli ebrei palestinesi
una propria formazione militare,
la Brigata Ebraica, con il simbolo
della Stella di David. Questa
formazione combattè con grande
valore in Italia, allineandosi agli
Alleati.**

ב"מ
JEWISH BRIGADE GROUP



a



La partecipazione degli arabi palestinesi alla Seconda Guerra Mondiale fu divisa: circa 12.000 si arruolarono volontari nell'esercito britannico contro l'Asse, mentre una parte della leadership, guidata dal Gran Muftì di Gerusalemme Amin al-Husseini, cercò un'alleanza con la Germania nazista in chiave anti-britannica e anti-sionista.

Mustafa Abbasi (in arabo : مصطفى العباسي ; nato nel 1962) è uno storico arabo-israeliano e professore ordinario specializzato nella storia della società palestinese, delle città arabe in Galilea e delle comunità arabe in Israele. È considerato uno dei massimi esperti di storia sociale e urbana della Palestina settentrionale, in particolare durante il tardo periodo ottomano e il Mandato britannico . La sua ricerca incorpora fonti d'archivio e sociologia urbana.



Le ricerche del Prof. Mustafa Abbasi criticano il tentativo di dipingere i Palestinesi come sostenitori del Terzo Reich, sostenendo che “Il Muftì non trovò nei Palestinesi un uditorio ricettivo per il suo appello a sostegno dei Nazisti. Tutt’altro”.

Haj Amin al-Husseini, Gran Muftì di Gerusalemme, fa il saluto nazista ai volontari delle Waffen-SS islamiche, novembre 1943. *Bundesarchiv / Wikimedia Commons*



**Abbasi stima che circa
12.000 giovani Palestinesi si
arruolarono nell'Esercito
Britannico durante la
Seconda Guerra Mondiale.**

Varie centinaia furono fatti prigionieri, molti altri (l'esatto numero è sconosciuto) furono uccisi.

“Confrontato con altre nazionalità, questo non è un numero insignificante”, dice Abbasi, e mette in evidenza che, a differenza di altri gruppi, i Palestinesi si arruolarono volontari nell'Esercito Britannico sin dalle prime fasi della guerra.



Reclute arabo palestinesi allineate nel piazzale di un accampamento nella Palestina mandataria, per il loro primo addestramento sotto un soldato britannico, dicembre 1940. AP Haaretz,

Invocando la rivolta degli ebrei palestinesi contro gli inglesi, i membri dell'Irgun cominciarono ad uccidere soldati e poliziotti inglesi mediante azioni terroristiche. Ben-Gurion condannò queste azioni, ma l'Irgun era inamovibile nel voler perseguire i suoi obiettivi con questi metodi. Vi furono anche altri gruppi, ancor più estremisti, che intrapresero la via degli atti terroristici: si trattava della **Banda Stern**, dal nome del suo leader **Abraham Stern**, a cui successe un altro gruppo, il **Lehi** (da *Lohamei Herut Israel*, “combattenti per la libertà di Israele”), guidato da un altro futuro Primo Ministro israeliano, **Yitzhak Shamir**.

Nel 1940 e nel 1941, il Lehi propose d'intervenire nella seconda guerra mondiale accanto alla Germania nazista per ottenere il suo aiuto nella cacciata della Gran Bretagna dalla Palestina sotto mandato e per offrirle assistenza nell'"evacuare" gli ebrei dell'Europa in base all'argomento che "comuni interessi potrebbero esistere fra l'insediamento di un nuovo ordine in Europa in conformità con le concezioni della Germania, e le reali aspirazioni nazionali del popolo ebraico".

Un articolo intitolato "Terrore" su *He Khazit* ("Il Fronte", un giornale del Lehi in clandestinità), n. 2, agosto 1943, portava le seguenti argomentazioni:

«Né la moralità, né la tradizione ebraica possono negare l'uso del terrore come mezzo di battaglia.

...Noi siamo decisamente lontani da esitazioni di ordine morale sui campi di battaglia nazionali. Noi vediamo davanti a noi il comando della Tōrāh, il più alto insegnamento morale del mondo: Cancellate - fino alla distruzione.^[9] Noi siamo in particolare lontani da ogni sorta di esitazione nei confronti del nemico, la cui perversione morale è accettata da tutti.

Ma il terrore è essenzialmente parte della nostra battaglia politica alle presenti condizioni e il suo ruolo è ampio e grande.

Ciò dimostra, a chiare lettere, a coloro che ascoltano in tutto il mondo e ai nostri fratelli scoraggiati fuori le porte di questo paese che la nostra battaglia è contro il vero terrorista che si nasconde dietro le sue pile di carta e di leggi che egli ha promulgato.

Non è diretta contro il popolo, è diretta contro i rappresentanti. Finora ciò è efficace.

Se scuoterà anche l'Yishuv dalla sua compiacenza, benissimo.

Solo così inizierà la battaglia per la liberazione.»

Sasson Sofer, *Zionism and the Foundations of Israeli Diplomacy*, Cambridge University Press, 2007, pp. 253-254.

Haj Amin al-Husseini, Gran Muftì di Gerusalemme, fa il saluto nazista ai volontari delle Waffen-SS islamiche, novembre 1943. *Bundesarchiv / Wikimedia Commons*





Bundesarchiv_Bild_146-1973-116-
11,_Waffen-SS,_13._Gebirgs-
Div._"Handschar"



Soldati musulmani bosniaci della 13^a
Divisione da montagna SS "Handschar"
pregano durante il loro addestramento in
Germania nel 1943.

Questa divisione fu la prima unità non
germanica delle Waffen-SS, formata
principalmente da volontari bosniaci e croati
di fede islamica.



fine